

Autori - Contributors

JAMES DINGLEY, Bachelor of Science e Master of Arts, è anche Professional Graduate e Master of Philosophy, ed ha inoltre conseguito un Dottorato di Ricerca presso l'Università di Londra. È sociologo della politica presso la Queen's University ed è Presidente del Francis Hutcheson Institute di Belfast, Irlanda del Nord. È stato anche Visiting Researcher presso il Dipartimento di Civiltà antiche e moderne dell'Università di Messina.

JAMES DINGLEY, Bachelor of Science and Master of Arts, is also Professional Graduate and Master of Philosophy, and holds Ph.D. from the University of London. He is a political sociologist the Queen's University and Chairman of the Francis Hutcheson Institute di Belfast, Northern Ireland. He was also Visiting Researcher at the Department of Ancient and Modern Civilizations at the University of Messina.

CLAUDIO CATALANO, Dottore di ricerca con menzione *Doctor Europaeus* e Master in Studi politici europei del Collegio di Europa di Bruges, è docente di *History and Institutions of the European Union* alla Facoltà di Giurisprudenza, La Sapienza Università di Roma.

CLAUDIO CATALANO, PdD. with *Doctor Europaeus* certificate, master in European Political Studies of the College of Europe, Bruges. He teaches History and Institutions of European Union at the Law Department of Sapienza University of Rome.

EMANUELE FARRUGGIA, Laureato in Scienze Politiche, MA II livello in Strategia Globale e Sicurezza; Membro dell'IISS. Diplomatico italiano attualmente in servizio presso il Centro Alti Studi della Difesa quale consigliere diplomatico del Presidente.

EMANUELE FARRUGGIA, University of Florence, Political Science, Alumnus. University of Turin, MA Global Strategy and Security; Member of the IISS. Current position: Diplomatic Advisor to the President of the Centre for Higher Defence Studies, Ministry of Defence (Italy).

LUCA RICCARDI, Professore ordinario di Storia delle Relazioni internazionali all'Università di Cassino e del Lazio meridionale.

LUCA RICCARDI, Full Professor of History of International Relations at the University of Cassino and Southern Lazio.

DIEGO BRASIOLI, diplomatico di carriera, attualmente Ambasciatore d'Italia in Lussemburgo. In precedenza, ha lavorato in varie sedi diplomatiche quali Pakistan, Giordania, Libano, Stati Uniti (Los Angeles), Romania, nonché presso il Ministero degli Affari Esteri italiano (Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, Direttore per il Nord Africa e il Medio Oriente, Direttore per la Sicurezza e il Disarmo e Vice Direttore Generale per gli Affari Politici).

DIEGO BRASIOLI, career diplomat, currently serving as Ambassador of Italy to Luxembourg.

Autori-Contributors

Previously, he has worked in various diplomatic posts such as Pakistan, Jordan, Lebanon, USA (Los Angeles), Romania, as well as in the Italian Ministry of Foreign Affairs (President of the Inter-ministerial Committee for Human Rights, Director for North Africa and the Middle East, Director for Security and Disarmament and Deputy Director General for Political Affairs).

LAURA MONACO (1942-2023), è stata Assistente ordinario di Storia ed istituzioni dei Paesi afro-asiatici presso la Facoltà di Scienze politiche della Sapienza Università di Roma.

LAURA MONACO, Assistant professor of History and Institutions of Afro-Asian Countries at the Faculty of Political Sciences of Sapienza Università di Roma.

LEONARDO GNISCI, Laureato in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Campus di Forlì, dove ha conseguito la Laurea Triennale nel 2016 e la Laurea Magistrale nel 2018. Tra il 2019 e il 2020 ha conseguito il Master in Sicurezza Economica, Geopolitica e Intelligence ed il Master in Studi Diplomatici presso la Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI). Attualmente è Dottorando in Studi Storici presso il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale.

LEONARDO GNISCI, Studied International Relations and Diplomatic Affairs at Alma Mater Studiorum - University of Bologna, Forlì Campus, where he obtained his Bachelor's degree in 2016 and Master's degree in 2018. Between 2019 and 2020 he earned the Master in Economic Security, Geopolitics and Intelligence, as well as the Master in Diplomatic Studies at Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI). He is currently Ph.D. Candidate in Historical Studies at the University of Cassino and Southern Latium, Department of Literature and Philosophy.

LAURA MIRAKIAN, Ambasciatore d'Italia. Laureata in Scienze Politiche, Master in Relazioni internazionali della John Hopkins University di Bologna. Entrata nella carriera diplomatica negli anni Settanta, è stata Incaricata d'affari a Belgrado (1992-1995) e poi Capo dell'Unità del MAE per i Balcani occidentali e il Mediterraneo orientale (1995-2000); Ambasciatore in Siria (2000-2004); Direttore generale per l'Europa e la regione euroasiatica (2004-2009); rappresentante permanente alle NU a Ginevra (2009-2013). È stata Presidente dell'Associazione delle Donne diplomatiche italiane (2012-2016) e attualmente collabora a diversi think tank e testate giornalistiche.

LAURA MIRAKIAN, Ambassador of Italy. Degree in Political Sciences, Master in International Relations of John Hopkins University (Bologna). She entered the diplomatic career in the Seventies, at the time of the Balcan crisis, and became Head of Mission to Beograd (1992-1995), then Head of the Western Balkans/eastern Mediterranean Unit of MAE (1995-2000); Ambassador to Syria (2000-2004); General Director for European and Eurasian Countries (2004-2009); Permanent Representative to the UN at Geneva (2009-2013); President of the Association of Italian Women Diplomats (2012-2016). At present she collaborates with various think tanks and newspapers.

MATTEO LUIGI NAPOLITANO, Professore Associato di Storia delle relazioni internazionali, Relazioni Internazionali e Diplomacy and International Politics presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi del Molise. Delegato internazionale del Pontificio Comitato delle Scienze Storiche.

MATTEO LUIGI NAPOLITANO, Associate Professor of History of International Relations, International Relations and Diplomacy and International Politics at the Department of Economics, Università degli Studi del Molise (Italy). International Delegate of the Pontifical Committee for Historical Sciences.

Riassunti - Abstracts

JAMES DINGLEY, Risorgimento, the Roman Catholic Church and the Partition of Ireland.

L'articolo analizza le radici del terrorismo in Irlanda prima e dopo il 1920, fino al periodo della campagna provvisoria dell'IRA nell'Irlanda del Nord (1969-2007). Le colloca nella storia socio-economica e politica dell'Irlanda nel XIX secolo, osservando come lo sviluppo industriale moderno fosse limitato al Nord (Ulster), dove erano predominanti i Protestanti. Nel Sud, invece, una *élite* tradizionale protestante di proprietari terrieri aristocratici dominava su una popolazione prevalentemente cattolica. Così il Nord protestante era molto più integrato nel resto del Regno Unito industriale, *i. e.* Gran Bretagna, mentre il Sud rimaneva un'economia rurale separata, dominata da fittavoli cattolici. Queste differenze furono accresciute da atteggiamenti diversi nei confronti del Risorgimento italiano, poiché al supporto vocale protestante per Garibaldi e Mazzini fece contrasto una crescente devozione per il Papa dei cattolici rurali dell'Irlanda. Questo a sua volta giocò su secoli di animosità religiosa, per cui essere Britannici aveva sempre implicato un anti-cattolicesimo (cattolicesimo considerato l'epitome dell'oppressione assolutista). Questi atteggiamenti si rafforzarono negli anni del Risorgimento e divennero un tema caldo in Gran Bretagna dopo il 1870, e con la crescente minaccia dell'*agro-business* internazionale per l'economia contadina e rurale del Sud, dividendo l'Irlanda lungo linee economico-religiose, poiché i cattolici ambivano un Parlamento puramente irlandese per proteggere *in primis* gli interessi economici cattolici in quanto opposti a quelli industriali protestanti dell'Ulster.

L'articolo inizia con un breve schizzo delle relazioni britannico-irlandesi e un breve schema del dibattito revisionista nella storia irlandese. Questo dibattito ha condotto a due diverse narrazioni nella storia irlandese: una tradizionale versione nazionalista che pone l'accento su 800 anni di oppressione britannica e sulla relativa esperienza emotiva, e una versione revisionista che pone l'accento sull'importanza di un approccio scientifico, basato su prove e dati empirici. Quest'ultima tende a mettere in discussione molto della credibilità della prima, che a sua volta ha implicazioni importanti in quanto costituisce il mito fondante della moderna Repubblica irlandese, ed era anche la base di legittimazione per la campagna terroristica dell'IRA. Questo, poi, deve essere collocato nel contesto

Riassunti - Abstracts

di uno Stato britannico che ha sempre avuto difficoltà a cogliere l'idea e la natura del nazionalismo, poiché ha forti premesse in un'epoca precedente all'idea nazionalista dello stato.

PAROLE CHIAVE: Relazioni Gran Bretagna-Irlanda; Religione; Modernizzazione; Nazionalismo; Nord protestante.

The Risorgimento played a major role in UK politics prior to 1914, where its leading figures became household names. Partly this was due to a latent anti-Catholicism in British society but also because the Risorgimento echoed ideas and ideals at the heart of British public life. However, because the Risorgimento identified the Roman Catholic Church as one of its most prominent foes it made it especially dear to British 'Protestant' ideas and values. This was non-problematic in overwhelmingly Protestant Great Britain, but highly problematic in Ireland (then an integral part of the UK) which was devoutly Catholic, except in its industrial northern province of Ulster, whose majority was staunchly Protestant. Catholic Southern Ireland became a fierce supporter of the Pope, especially Pius IX (one of whose closest confidants was head of the Irish Catholic Church 1849-78), whilst the Protestant North vehemently supported the Risorgimento and idealized Garibaldi and avidly supported the UK government's support for Risorgimento. This, whilst not the only factor (economics was equally important), helped lay the foundations for the bitter sectarian divisions that led to the partition of Ireland (1921-22).

The article begins with a brief sketch of British-Irish relations and Irish history and a brief outline of the 'revisionist debate' in Irish history. This debate has led to two very different narratives in Irish history; a traditional nationalist version which stresses 800 years of British oppression and its emotional experience against the revision version which stresses the importance of a scientific approach based on evidence and empirical data. The latter tends to question much of the former's credibility, which in turn has major implications since it constitutes the 'foundation myth' of the modern Irish Republic, which was also the legitimating basis for the IRA's terrorist campaign. This then has to be placed in the context of a British State that has always had difficulty grasping the idea and nature of nationalism, since it is heavily premised in a pre-age of nationalist idea of the state.

KEY WORDS: UK-Ireland Relations; Religion; Modernization; Nationalism; Protestant North.

CLAUDIO CATALANO, I negoziati europei per il *Next Generation EU*.

L'emergenza sanitaria Covid-19 e i conseguenti *lockdowns* hanno provocato effetti economici per i quali l'Unione Europea (UE) ha deciso di attivare piani economici. Il cancelliere Merkel, assunta la Presidenza europea di turno nel secondo semestre 2020, ha appoggiato la richiesta francese per una proposta di un fondo per la ripresa (*Recovery fund*) sostenuto dai Commissari Breton e

Riassunti - Abstracts

Gentiloni che fu quindi adottato dalla Commissione come *Next Generation EU* (NGEU).

Nei negoziati per il NGEU e per il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il 2021-2027, gli Stati membri hanno difeso ciascuno il proprio interesse, seguendo la tradizionale divisione tra Paesi nordici rigoristi o «frugali» guidati dai Paesi Bassi, Stati membri mediterranei flessibili particolarmente colpiti dall'emergenza sanitaria, soprattutto Italia e Spagna, e i Paesi dell'Europa Centro-orientale «amici della coesione».

In Germania, si sono levate più voci da parte dell'opposizione, istituti bancari e imprese per aiutare l'Italia, in una logica di interdipendenza, essendo il sistema-Italia strettamente connesso all'industria tedesca. Queste pressioni hanno spinto il cancelliere Merkel a cambiare la sua posizione iniziale contraria e ad appoggiare l'istituzione del NGEU.

Nel Consiglio europeo di luglio 2020 sono stati composti i diversi interessi degli Stati Membri, trovando un accordo finale. Superata anche l'*impasse* dovuta alla contrarietà di Polonia e Ungheria della verifica del rispetto dei principi dei diritti civili per ricevere i fondi, il NGEU e QFP sono stati definitivamente approvati nel Consiglio Europeo di dicembre 2020, ultimo della presidenza tedesca, evitando l'esercizio provvisorio di bilancio e permettendo l'avvio del NGEU.

PAROLE CHIAVE: Cancelliere Angela Merkel; Presidenza europea; *Recovery fund*; Paesi frugali; Rispetto dello stato di diritto.

The Covid-19 health emergency and the related lockdowns caused negative economic effects that the European Union (EU) decided to cope with funding plans. Chancellor Merkel, having assumed the European Presidency in the second half of 2020, sponsored the French request for a proposal of a Recovery Fund supported by Commissioners Breton and Gentiloni, then was adopted by the Commission as the Next Generation EU (NGEU).

In the negotiations for the NGEU and for the Multiannual Financial Framework (MFF) for 2021-2027, the Member States defended their own interests, and parted between the traditional groupings of the Nordic countries austerity-oriented or «frugal» States led by the Netherlands; the flexible Mediterranean countries that had been particularly affected by the health emergency, especially Italy and Spain; and the Central Eastern Europe countries as the «friends of cohesion».

In Germany, the opposition parties, banking institutions and companies advocated a helping hand to Italy, in a logic of interdependence, as the Italian industrial is closely connected to German industry. These pressures prompted Chancellor Merkel to change her initial position against European funds and to support the establishment of the NGEU.

In the European Council of July 2020, the opposing interests of the Member States clashed until a solution was found, thus reaching a final agreement. The EU also had to overcome the *impasse* due to the opposition of Poland and Hungary to the verification of respect of Rule of law as a requirement to receive European funds. The NGEU and the MFF were definitively approved in the European Council of December 2020, the last of the German presidency, avoiding the provisional exercise of the budget and allowing the launch of the NGEU.

KEYWORDS: Chancellor Angela Merkel; European Presidency; Recovery Fund; Frugal countries; Respect of the rule of law.

EMANUELE FARRUGGIA, *Le strategie di sicurezza dell'UE. Dall'UO alla Bussola strategica.*

La prima alleanza militare in Europa Occidentale che ha portato alla creazione di una organizzazione di sicurezza è stata l'Unione Occidentale, più tardi denominata Unione dell'Europa Occidentale. Il suo documento istitutivo, il Trattato di Bruxelles, conteneva una clausola di difesa collettiva che venne poi ripresa dall'Art. 42.7 del Trattato di Lisbona. Tuttavia, soltanto nel 2003 l'Unione Europea si è dotata di un documento strategico, la Strategia di sicurezza europea, prendendo a modello la Strategia nazionale di sicurezza degli Stati Uniti. La Strategia del 2016, *Una Strategia Globale per la Politica Estera e di Difesa Comune dell'Unione Europea*, anche se un po' vaga nella sua formulazione, venne aggiornata per tener conto del mutato contesto politico. Iniziative pragmatiche quali PESCO, CARD e EDA hanno aperto la strada alla Bussola Strategica 2022, la cui adozione è coincisa con l'invasione russa dell'Ucraina. Nonostante il loro valore quali documenti di comunicazione strategica, le Strategie di sicurezza dell'UE possono segnalare gli obiettivi, gli strumenti e le modalità per conseguire gli obiettivi di una Politica Estera e di Sicurezza Comune, la cui concreta attuazione dipende dalla determinazione degli Stati membri.

PAROLE CHIAVE: Clausola di difesa collettiva; Multilateralismo efficace; Missioni di difesa; Sfide alla sicurezza; Investimenti per la difesa.

The first military alliance in Western Europe establishing a security organization was the Western Union later renamed the Western European Union. Its founding document, the Brussels Treaty, included a mutual defence clause that was later reflected in Art. 42.7 of the Lisbon Treaty. However, it was only in 2003 that the European Union adopted a strategic document, the European Security Strategy (ESS), taking as a model the US Security Strategy. The 2016 EU Strategy, *A Global Strategy for the European Union Foreign and Security Policy*, although a bit vague in formulation, was updated to take into account the changed political landscape. Pragmatic initiatives such as PESCO, CARD and EDA paved the way to the 2022 Strategic Compass, whose adoption coincided with the Russian invasion of Ukraine. Despite their value as a strategic communication documents, EU Security Strategies can only point out to ends, ways and means to achieve the goals of a Common Foreign and Security Policy, whose actual implementation hinges on the Member States' resolve.

KEYWORDS: Mutual defence clause; Effective multilateralism; Defence tasks; Security challenges; Defence Investments.